LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 20-21 Marzo 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 81 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza: Avvisi commerciali, Economici, Finanziari, Legali, Aste, Partecipazioni, Varie, Necrologie, Ringraziamenti, Dichiarazioni, Diritti d'autore, Cambi, Rettifiche, Rinnovazioni, Smarrimenti, Concessioni, Protesti, Fallimenti, Concordati, Cessazioni, Società, Bilanci, Assemblee, Obbligazioni, Titoli, Varie, Offerte e richieste di impiego, Vendite, Acquisti, Affitti, Locazioni, Case, Terreni, Aziende, Mobili, Automobili, Cinematografi, Teatri, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Bar, Vini, Liquori, Commestibili, Medicinali, Profumerie, Tessuti, Abbigliamento, Biancheria, Pellicce, Cappelli, Calzature, Articoli sportivi, Articoli per fumatori, Articoli per regali, Articoli per bambini, Articoli per signore, Articoli per uomini, Articoli per ufficio, Articoli per scuola, Articoli per casa, Articoli per giardino, Articoli per animali, Articoli per agricoltura, Articoli per industria, Articoli per commercio, Articoli per professioni, Articoli per arti, Articoli per scienze, Articoli per lettere, Articoli per musica, Articoli per teatro, Articoli per cinematografia, Articoli per fotografia, Articoli per radio, Articoli per televisione, Articoli per telefonia, Articoli per telegrafia, Articoli per posta, Articoli per ferrovie, Articoli per strade, Articoli per automobili, Articoli per aeroplani, Articoli per navi, Articoli per sport, Articoli per giochi, Articoli per divertimenti, Articoli per feste, Articoli per funerali, Articoli per matrimoni, Articoli per nascite, Articoli per morti, Articoli per malattie, Articoli per medicine, Articoli per ospedali, Articoli per cliniche, Articoli per farmacie, Articoli per laboratori, Articoli per scuole, Articoli per università, Articoli per biblioteche, Articoli per musei, Articoli per gallerie, Articoli per mostre, Articoli per fiere, Articoli per mercati, Articoli per negozi, Articoli per magazzini, Articoli per depositi, Articoli per uffici, Articoli per banche, Articoli per assicurazioni, Articoli per società, Articoli per enti, Articoli per associazioni, Articoli per partiti, Articoli per governi, Articoli per stati, Articoli per nazioni, Articoli per popoli, Articoli per razze, Articoli per religioni, Articoli per chiese, Articoli per preti, Articoli per frati, Articoli per suore, Articoli per vescovi, Articoli per papi, Articoli per santi, Articoli per madonne, Articoli per angeli, Articoli per demoni, Articoli per streghe, Articoli per maghi, Articoli per fate, Articoli per elfi, Articoli per gnomi, Articoli per folletti, Articoli per draghi, Articoli per mostri, Articoli per alieni, Articoli per extraterrestri, Articoli per UFO, Articoli per astronavi, Articoli per satelliti, Articoli per pianeti, Articoli per stelle, Articoli per galassie, Articoli per universo, Articoli per tempo, Articoli per spazio, Articoli per eternità, Articoli per infinito, Articoli per nulla, Articoli per tutto, Articoli per niente, Articoli per qualcosa, Articoli per qualcuno, Articoli per nessuno, Articoli per tutti, Articoli per ognuno, Articoli per ciascuno, Articoli per alcuni, Articoli per molti, Articoli per pochi, Articoli per uno, Articoli per due, Articoli per tre, Articoli per quattro, Articoli per cinque, Articoli per sei, Articoli per sette, Articoli per otto, Articoli per nove, Articoli per dieci, Articoli per undici, Articoli per dodici, Articoli per tredici, Articoli per quattordici, Articoli per quindici, Articoli per sedici, Articoli per diciassette, Articoli per diciotto, Articoli per diciannove, Articoli per venti, Articoli per trenta, Articoli per quaranta, Articoli per cinquanta, Articoli per sessanta, Articoli per settanta, Articoli per ottanta, Articoli per novanta, Articoli per cento, Articoli per mille, Articoli per milione, Articoli per miliardo, Articoli per bilione, Articoli per trilione, Articoli per quadrilione, Articoli per quintilione, Articoli per sestilione, Articoli per settilione, Articoli per ottilione, Articoli per nonilione, Articoli per decilione, Articoli per undecilione, Articoli per duodecilione, Articoli per tredecilione, Articoli per quattordecilione, Articoli per quindecilione, Articoli per sedecilione, Articoli per diciassettilione, Articoli per diciottilione, Articoli per diciannovilione, Articoli per ventilione, Articoli per trentilione, Articoli per quarantilione, Articoli per cinquantilione, Articoli per sessantilione, Articoli per settantilione, Articoli per ottantilione, Articoli per novantilione, Articoli per centilione

TORINO DI GIORNO

Domani 21 marzo

Salutiamo la primavera

Mai stagione è stata più discontinua e discorde di questo inverno. Non si faceva a tempo a rallegrarsi per il suo incompleto sviluppo ed ecco una caduta di gelo e di neve; le recriminazioni cominciavano allora a fioccare di pari passo, ma forse con maggior intensità delle avversità del tempo, quali si addicono ad incontentabili della nostra specie, ed ecco un caldo sole che se per bene accetto non era però capace di fugare ogni timore, anche per la tenacità del gelo di tenere avvinto a sè un poco di neve ormai non più candida.

E si pensava con nostalgia alle stagioni dei fiori, ed anche chissà della pioggia, ma bastava ad avvicinarsi ad esse l'offensiva sferrata dalle armi della moda femminile sfoggiante già da tempo certi capricciosi cappellini di paglia nera e lucida ornati delle graziose violette, retaggio di un tempo che fu.

Le brine del mattino, la nebbia della sera erano distoni già che evidenti che la stagione invernale seguiva il suo corso.

E non bastava che il vento spazzasse ogni tanto il cielo da ogni traccia di nubi; rude vento del nord che sembrava far piazza pulita nella vanità dell'aere per porgere omaggio alle cime candide delle montagne, meravigliose nella loro statica luminosità.

Tanto candore scintillante non poteva non far pensare all'inverno, a quella bestia nera tenebrosa e prepotente, capace di anticipare la sua venuta come di procrastinare la sua partenza.

Poi, dopo qualche giorno un poco di sosta al sole benigno e tepido ci ... forse fece dare la prima sensazione di aver scacciato il temuto pericolo, di averlo allontanato senza rimpianti nè ricordi, come avviene nella nostra vita quando ad un periodo di burrasca subentra la serenità.

Passeggiate al tiepido sole

« Ma questo è sole di primavera », si è detto. Ed infatti ecco seguire i primi annunci che, vedi caso, abbiamo scoperto in una vetrina di macellaio, dove lontano da ogni pericoloso quanto poco poetico confronto, ora un cuscino di vetro entro il quale languidissimo al contatto dell'aria alcune primule gialle: la profumate, dalle foglie tenere e dalle fragili corolle che dal tepore di questo sole banditore della più bella stagione, avevano tratto la forza per aprirsi un varco nella terra ancora dura, ed occhieggiare fra il verde tenace dell'erba, le prime margheritine e le timide violette. Primule genitili che più innanzi troveremo mescolate senza troppa riconoscenza all'insalatina novella!

Quest'invito floreale dalle pendici delle colline è come un invito al risveglio per la città, la diana di una nuova vita di giocondi e sorpresi avvenimenti, messaggero il sole.

E la città pur veramente che si ridesti lentamente per assumere con la nuova vita il volto che le si attaglia.

Sì, forse è prematuro parlare di primavera. La stagione che poeti, pittori, musici hanno sempre raffigurata come una deliziosa creatura è il più bel mito capace di avverarsi in questa nostra vita quotidiana. E forse essa è ancora lontana, o forse è veramente dietro il cancelletto delle illusioni, a mitigare, medicare i misfatti dell'inverno spossante e prepotente.

Aria di primavera. Ce la sentiamo un po' dappertutto: negli occhi, nelle cose, nel cuore e nel pensiero. A respirare sembra di respirare più leggero e vorrebbe voglia di fermare questa felicità ancora incompleta questo annuncio di un bene più grande che la promessa domani forse non trasformerà in realtà.

Una folla di bambini, dai più piccini ai più grandicelli, si è riversata nei giardini incontro alla gioia della vita all'aperto, correndo dietro ad ogni raggio di sole come ad un tesoro, mentre i doni fragranti e belli della terra che la florale offrono nelle capaci casse ad ogni angolo di strada sembrano inviti gentili ad una vita più serena.

E c'è per ogni dove quell'aria rinnovatrice capace di suscitare ogni più riposta speranza, di purificare i pensieri quasi, in una visione di bellezza e di bontà.

Il colore delle cose passato sotto silenzio, dimenticato nel grigiore delle brume invernali, si fa più evidente, per questi prodromi di primavera, acquistando quasi una consistente personalità particolare nel traffico della vita cittadina.

E un giorno, mentre passeggiavamo per i viali, il colpo secco di un ramo spezzato, ci ha distolti alla nostra riflessione facendoci volgere gli occhi in alto. E sugli alberi, sui cari vecchi alberi ancora in letargo, abbiamo visto arrampicarsi sulle più ardite acrobazie i giardinieri in veste di fautori di bellezza, intenti a potare le propaggini brune dei rami indisciplinati ed inutili.

Visione di verde smagliante

Questo lavoro, questa operazione crudele di mutilazione, fautrice di una più meravigliosa opera di bellezza, ci ha fatto pensare con più insistenza alla stagione veniente.

E sugli alberi scuri, immoti, severi quasi nella loro nudità, abbiamo visti gli amici cari dei giorni passati, dei giorni che verranno, i testimoni muti e pur viventi delle vicissitudini della vita nostra, tanto che la immagine della loro augusta rivestita del candore della neve e del ghiaccio e il noioso stillicidio frutto del disgelo, sono scomparsi per cedere il posto ad una visione di smeraldo smagliante e seducente.

Mai come ora il tepido sole ci fu desiderare cose più grandi; mai come ora si umano gli alberi, perchè racchiudono in se tanta promessa di gioia che niuna cosa può distruggere.

Per intanto fan toletta con quella civetteria che gli uomini della città hanno prestato loro, affinchè non turbino con asimmetria inopportune l'armonia dei vasti spazioni che attendono della loro veste di foglie, l'ornamento più bello, lo discreto ombrio e la refrigerante freschezza.

E non mancherà la polvere con la sua inciprigniture indecente di un'opera di sì vasta potenza e suggestione come quella della natura, come non mancheranno altre piccole inevitabilità sole, comuni alla vita dell'uomo come a quella delle cose. L'incontrastabilità umana per l'ideale si deve propalare anche a tutto quello che ci circonda, senza che ci accorgiamo peraltro di essere noi stessi la causa di questi piccoli dispiaceri.

Intanto la primavera è desiderata dai più, non manca neanche della schiera dei malcontenti, dei disidenti da qualunque forma di allegrezza per motivi mai ben precisati e confessati.

Non è da escludere che questi malumori e di recriminazioni, non trovino la loro origine in argomenti piuttosto... podestrì.

Disconoscente umanità, capace per qualche volta insonne, e per una cattiveria fastidiosa di trovare brutta la vita e le sue attrattive!

La quale poi nell'ambito della primavera possono venire ridotte ad un numero esiguo, se la teoria delle piogge, soppiantò come d'uso, il corso del sole.

M. D.

La prolusione del prof. Avenati

al corso di storia e dottrina del Fascismo

Alle 17, all'Università, nell'aula IV 17, alla R. Università, nell'aula IV della Facoltà di Giurisprudenza, il prof. Carlo Antonio Avenati terrà la prolusione al suo corso di Storia e Dottrina del Fascismo, parlando sul tema: *Il Fascismo nel mondo.*

Stasera nel Salone de *La Stampa*

«La clientela di San Cristoforo» conferenza di Aldo Farinelli

La serie dei « mercoledì sportivi » nel Salone de La Stampa conta stasera chiudere con la conferenza La clientela di San Cristoforo *di Aldo Farinelli. Capo Emilio Colombo, Giuseppe Ambrosini, Bruno Roghi, Nedo Nadi e Renato Chabod, tutte figure diverse eppur dominanti del giornalismo o dell'agonismo sportivo, Aldo Farinelli si presenta con ritratti suoi particolarissimi. E' giornalista sportivo, senza dubbio, giacchè tutte le grandi contese motoristiche sono siglate sulle nostre colonne dal suo nome. Ma è anche tecnico profondo, come rivelano i suoi scritti di rivista su ogni soluzione o problema del motore a scoppio. Ed è anche cronista vivace e brillante di tutte quelle questioni che interessano e sovente assillano la massa sempre numerosa di coloro che si servono dell'automobile o della motocicletta per necessità e per diletto. Di tutto questo mondo, di cui egli è studioso e relatore, è composta quella clientela di San Cristoforo che formerà oggetto della conferenza di stasera. Aldo Farinelli ne parlerà con una conoscenza ed uno stile così personali, come meglio e più edottamente non si potrebbe desiderare.*

La conferenza avrà inizio alle 21 precise. L'ingresso è libero.

Chi sta bene non si muove

Un malato che non vuol guarire

Della vicenda che stiamo per narrare solo l'epilogo è attuale, essendo cosa di questi giorni. Le origini risalgono ormai a molti mesi addietro, anzi a più di due anni. A quando cioè un giovanotto, certo Carlo Grai, si presentò ad un medico, lamentando certi dolori alla gamba sinistra. Non doveva forse trattarsi di cosa troppo grave, ma, ad ogni buon conto desiderava conoscere il parere del sanitario. Questi scrupolosamente visitava il cliente, faceva le prime prescrizioni, poi, alla fine, consigliava applicazioni radioelettriche curative. Intercorreva così alquanto tempo, poi alla fine il Grai si sottoponeva alla cura indicata. I sanitari praticavano le applicazioni e quindi licenziavano il cliente, siccome appariva guarito. Nè, per il momento si pensavano più, credendo che il « caso » fosse così risolto.

Si illudevano, poichè, qualche settimana più tardi si presentava loro il giovanotto, zoppicante e sofferente. Lamentava ora che sulla gamba già sottoposta alle cure radioelettriche si fossero manifestate delle piaghe. Egli, in base ad una certa qual praticaccia di corsia, attribuiva queste lesioni a « scoltature » dei raggi radioelettrici. Un esame delle piaghe confermava in un primo tempo tale versione.

I medici, sicuri del fatto loro, certi cioè di poter guarire il poveretto da tali postumi in breve tempo, gli offrivano ricovero in clinica, senza per altro richiedere un compenso, tenuto pure conto delle condizioni finanziarie del Grai.

Era tutto quanto così potevano fare, e, pertanto, iniziavano le cure indicate dalla pratica medica per tale genere di infermità.

Qui cominciano i guai. Per il paziente e per i medici. Quegli non vedeva giungere l'auspicata guarigione, questi non potevano spiegarsi come e le pomate e gli unguenti prescritti non avessero il solito effetto.

Trascorreva così parecchio tempo, fino a che si pensava all'ultima prova. Il Grai veniva sottoposto all'esame del sangue. Da una delle reazioni tentate i medici avevano la spiegazione non solo della inutilità della cura, ma anche dell'origine delle piaghe. Nel sorgere della quali non era precisamente l'elettricità ad essere responsabile...

Interrogatorio, dinieghi del giovanotto ed alla fine una confessione strabiliante: la colpa era di una infermiera, conosciuta durante il primo soggiorno in clinica...

Ad ogni buon conto i sanitari cambiavano metodo di cura e le tante lamentate piaghe guarivano. Cioè si chiudevano.

Con questo si era ottenuto — secondo i medici — lo scopo voluto, quale si fosse l'origine delle piaghe stesse. Chi non la pensava così era il paziente; cui pare non fosse affatto sgradito il soggiorno in clinica.

Non bastavano per questo i certificati, le dichiarazioni dei medici. Egli si sentiva « debole », così diceva, nè intendeva lasciare il nosocomio.

Da quel tempo sono ormai passati alcuni mesi, tanto tempo cioè da far perdere la pazienza ai dirigenti della clinica, i quali, alla fine, non hanno potuto far altro che rivolgersi all'Autorità, chiedendo in un lungo e documentato esposto che l'ospite indesiderato venga richiamato a miglior consiglio.

Cacciatore di frodo sorpreso in flagranza

Il signor Eligio Gazzarata, residente nella nostra città, nell'ottobre 1933 venne invitato ad una partita di caccia nella riserva della località Mezzi di Frassineto Po. Mentre il Gazzarata, con gli altri invitati, partecipava al rito di Nembrotte, udì dei colpi di fucile che parevano sparati da cacciatori senza... invito. Sul greto del fiume, nelle immediate vicinanze dei limiti della riserva, il Gazzarata e un altro della comitiva s'imbatterono in un cacciatore che un barchiello li vicino spiegava approdato in omaggio troppo entusiasta alla riserva.

Il Gazzarata, milite del I bando della M.V.S.N., benchè in borghese e non in servizio diretto, ritenne d'aver colto in flagrante consumazione di reato un cacciatore di frodo e gli sfoderò il proprio fucile contro con l'intimazione di deporre a terra l'arma che il cacciatore in soprannumero imbracciava. Il fermato aveva appena colto una lepre che se ne fuggiva via sdegnata dalla riserva troppo frequentata in quel giorno. I concessionari della riserva perdonarono però al cacciatore — rivelatosi poi un geometra di Casale — e lo lasciarono andare, lepre alla mano. Ma poi il professionista presentò una querela contro il Gazzarata per minaccia a mano armata e il Pretore di Casale condannò il milite invitato a giorni 15 di reclusione, alle spese e al pagamento dei danni a favore del... cortegiatore delle riserve altrui. Il Tribunale di Casale confermò la sentenza del primo giudice. La Suprema Corte ha invece accolto il ricorso presentato dall'imputato assolvendo, senza rinvio, il Gazzarata perchè il fatto a lui attribuito non è previsto dalla legge come reato, per i motivi che aveva già sostenuto il difensore, avv. Reggio di Milano. Il milite, cioè, va considerato sempre in servizio quand'egli interviene, anche in borghese, nella flagranza d'un reato o d'un fatto ch'egli ritiene violazione di legge. L'intervento del Gazzarata stroncava un'azione in aperta violazione della vigente legge sulla caccia e il suo agire corrispondeva agli obblighi. — e restava in tali limiti — d'un agente della forza pubblica.

Disgrazie stradali

Cinque feriti

Verso le ore 8.30 di questa mattina tal Armando Baruffaldi, abitante in via Villarfocchiardo 7, percorreva in motocicletta corso Regina Margherita, diretto verso Porta Palazzo, quando, all'angolo di via Avellino si scontrava con un autocarro, guidato da certo Carlo Muriaglio di Giuseppe, di 27 anni. Nello scontro il Baruffaldi riportava ferite al capo che all'Astanteria Martini, dove poco dopo era trasportato con lo stesso autocarro, erano dai medici giudicate guaribili in due settimane.

— Di un altro incidente di strada erano vittime certi Ernesto Saluggia di Vittorio, di 23 anni, ed Emilio Quarello fu Primo, di 41 anno, i quali, mentre nella notte si trovavano sopra l'automobile 31723, guidata da un loro amico, riportavano ferite al viso, mentre la macchina, percorrendo corso Massimo Rieri, era andata ad urtare contro un palo. I due si recavano poco di poi all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari li medicavano e li giudicavano guaribili ciascuno in dieci giorni.

— Il sciclista Arturo Martino fu Giacomo, di 46 anni, era questa mattina intento al proprio lavoro all'angolo delle via Principe Amedeo e San Massimo, quando era urtato dall'automobile 34911-TO, guidata da certo Cesare Rondolini fu Ferdinando, abitante in via Rosine 10. All'Ospedale San Giovanni il Martino era giudicato guaribile in dieci giorni.

— Lo scolaro Antonio Santoro di Nicola, di 11 anni, abitante in via Fo 5, era quest'oggi urtato dall'autopubblica guidata da Lai Teresa Delfino, di 36 anni. Nell'incidente il bimbo riportava una ferita lacero-contusa al capo, che, all'Ospedale San Giovanni era dal dottor Cucco giudicata guaribile in dieci giorni.

La fortuna di due emigrati

I fratelli Oreste e Giovanni Zoppis si erano recati, in ancor giovane età, nella Repubblica Argentina in cerca di fortuna. I loro sforzi tenaci per costituirsi un solido patrimonio che permettesse loro di trascorrere negli agi la maturità furono coronati da un felice risultato: la loro società commerciale, fondata il 18 settembre 1904, ottenevo tali frutti che nel 1919 l'Oreste Zoppis decideva di stabilirsi in Italia per godersi, circondato dai parenti e dagli amici, nel piccolo comune dove aveva avuto i natali, il frutto delle proprie economie, del suo indefesso lavoro. Prima di partire alla volta dell'Italia, egli, con regolare atto notarile, nominava quale suo procuratore generale il fratello Giovanni, che invece aveva deciso di rimanere nella Repubblica Argentina per curare gli interessi della società.

Stabilitosi l'Oreste in Italia, i rapporti col fratello continuarono per corrispondenza. Nelle lettere del primo si leggono incitamenti al fratello perchè liquidi l'azienda e venga a stabilirsi anche lui nel paese nativo, con l'animo lieto e tranquillo di chi ha a sua disposizione un ingente patrimonio. — Coi frutti di un milione — egli scrive in una di queste lettere — pochi trascorrerà qui un'esistenza piacevole. Il Giovanni Zoppis finiva coll'aderire ai suggerimenti del fratello e nel 1929 abbandonava anche lui la Repubblica Argentina per trasferirsi colla famiglia. Lasciava così quale procuratore generale per sè e per il fratello Oreste il signor Bernardo Canale: nei confronti dell'Oreste sostituiva il Bernardo Canale in tutte le facoltà riconosciutegli dalla procura generale del fratello: ai propri confronti nominava il Canale proprio procuratore generale con facoltà, tra l'altro, di stendere ogni specie di contratto, convenzioni o disposizioni che avessero per oggetto di acquistare o trasferire il dominio, l'uso ed il godimento di beni mobili ed immobili di qualunque genere, di negoziare in materia di società.

Il 2 luglio 1929 — a pochi mesi, quindi, di distanza dalla partenza del Giovanni Zoppis — il signor Bernardo Canale, affermando che era scaduto il 18 settembre 1924 il termine più volte prorogato di durata della società Zoppis ed erano, da tale data, definitivamente cessati gli affari di tale società, con la liquidazione dell'attivo e del passivo e con la distribuzione tra i soci dell'attivo e facendo presente che rimanevano dodici appezzamenti di terreno di proprietà della società e tre appezzamenti acquistati in capo all'Oreste ma con denari dell'azienda, dichiarava che si doveva intendere definitivamente risolto il contratto 18 settembre 1924. Passando alla liquidazione dei beni immobili determinava che rimanessero in condominio le parti spettanti tra gli ex-soci i dodici appezzamenti di cui si è parlato e spettasse al Giovanni la metà dei tre appezzamenti di terreno acquistati in capo all'Oreste. Tra le parti interessate avvenne un attivo scambio di corrispondenza e di conversazioni amichevoli intese a chiarire la reciproca posizione. Queste trattative furono interrotte per la morte dell'Oreste, avvenuta a Cuorgnè il 18 gennaio 1933. Con testamento olografo 19 giugno 1926 l'Oreste aveva nominato erede universale la propria moglie Domenica Tempo.

Il 24 aprile 1933 il giudice di prima istanza del Tribunale civile e commerciale di Cordoba autorizzava l'inizio del giudizio di divisione dei beni di proprietà dei fratelli Oreste e Giovanni Zoppis e la citazione della signora Domenica Tempo, erede dell'Oreste. La signora Tempo, però, aveva già citato dinanzi al nostro Tribunale il cognato Giovanni per ottenere i conti della gestione ricavate sia dalla vendita che dall'amministrazione delle sostanze comuni, immobili e mobili, e la condanna dello stesso al pagamento delle somme dovute previe deposito dei conti e dei relativi documenti giustificativi. Poco di poi citava lo stesso cognato e la Banca di Novara perchè fosse riconosciuta valida la cessione di 400 azioni di detto istituto bancario effettuatale dal Giovanni l'11 febraio 1933 e fosse dichiarata libera la Banca di accettare il trapasso al suo nome.

Le due cause furono unite e sottoposte all'esame della seconda Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. uff. Angelo Rivera. Con una dotta ed elaborata sentenza dovuta al giudice cav. Lagutairo, il magistrato ha dichiarato la propria incompetenza a giudicare della controversia, condannando la signora Tempo alle spese di giudizio.

Istituto Fascista di Coltura

Conferenza del prof. don Capra

sui grandi viaggi di esplorazione

La Presidenza dell'Istituto Fascista di Coltura ha organizzato per la sera di giovedì, 21 marzo, alle ore 21,15, nell'Anfiteatro della R. Università, gentilmente concesso dal camerata Magnifico Rettore, una conferenza sui grandi viaggi di esplorazione. Il prof. Don Giuseppe Capra parlerà sull'interessante tema: «Attraverso la Cina meridionale, il Tonchino e l'Annam». La conferenza sarà commentata da più di cento splendide e originalissime proiezioni, che il prof. Capra si procurò direttamente nel viaggio da lui compiuto in tali regioni.

Il prof. Don Capra è una delle più significative figure di viaggiatore che conti oggi l'Italia. Da trentadue anni percorre i paesi meno noti, di più difficile accesso, in missione di fede e di italianità: il viaggio da lui compiuto nella Cina meridionale, nel Tonchino e nell'Annam è il ventiseiesimo della serie, e si svolse dall'agosto al dicembre del 1934. Per volere del Duce egli tiene il corso ufficiale di Esplorazioni Geografiche Italiane alla Facoltà di Scienze Politiche di Roma e quello di Geografia Politica ed Economica alla Facoltà Fascista di Scienze Politiche di Perugia.

L'annuncio della conferenza non mancherà di suscitare il più vivo interesse, e l'Istituto rivolge viva preghiera di intervenire a tutte le Gerarchie ed Autorità, e un cordiale invito a tutti i camerati, ai Giovani Fascisti ed ai gottardi del G.U.F.

Nuovo corso all'Università di Pisa

Il Prof. Viziano parlerà sul funzionamento del cuore

Ci comunicano da Pisa:

Presso l'Istituto di Educazione fisica della Facoltà medica della R. Università di Pisa, si inizierà in questi giorni un corso di specializzazione per studenti e laureati in medicina, allo scopo di preparare futuri medici idonei a svolgere la loro delicata attività pratica in seno alle organizzazioni sportive. Sono stati invitati a tenere lezioni di particolare importanza anche docenti di altre città per la materia da loro maggiormente coltivate. Interverranno così, i professori: Cassinis, di Roma; Pini, di Bologna; Aiello e Poggi, di Milano; Sorrentino, di Ancona. Di Torino è stato incaricato il prof. Viziano, per quanto si riferisce alla funzionalità del cuore.

Una importante riunione della Società di Chirurgia

Sabato 23, alle ore 15, nell'aula di Clinica Chirurgica (Ospedale San Giovanni), presieduta dai professori Uffreduzzi, Caporale, Ferria e Colombino e cioè gli ampioi della Società Piemontese di Chirurgia, diretta dal prof. Bobbio, avrà luogo una riunione della Società stessa dedicata agli Urologi del Sud-Est della Francia e del Nord-Italia. Oltre ad una conferenza del prof. Chauvin, direttore della Clinica Urologica della Facoltà di Marsiglia, saranno svolte interessanti comunicazioni da professori di Torino e d'altre città.

Esposizione-vendita lavori femminili

Si avvertono le espositrici che la segreteria dell'Esposizione è aperta in via Cristoforo Colombo 67, tutti i lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 15 alle 18 a tutto il 10 aprile p. v. Poichè nessun lavoro verrà accettato se non accompagnato dalla ricevuta di adesione, si pregano le espositrici a volersene provvedere in tempo.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 20. — Dopo la parentesi festiva il mercato riprende il favorevole orientamento abituale. L'attività degli scambi si mantiene ancora discreta e diffusa con mercato sostenutissimo sui valori azionari. I quali mantengono la generale e alta quotazione raggiunta e alcuni la superano. Fra questi notiamo le Terni, l'Elettricità Alta Italia, l'Italgas, le Unes, le Montecatini e Monteponi. Leggermente in regresso i Fondi Pubblici.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 90	78 —
100	Id. f. c.	78 80	78 05
100	Pr. Rend. 3½ %	76 55	73 625
100	Id. f. c.	76 60	75 95
500	I.R.I. 4½ % c.	478 —	474 —
500	Torino 4½ % c.	477 50	474 —
500	Torino 5% c.	488 50	490 25
500	S. Paolo 5½ %	447 —	445 —
500	Id. 4% già 5 c.	478 —	478 —
500	Ferrov. 3% c.	320 50	318 —
500	Ali. Ferr. 4½ c.	484 —	480 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 85	101 50
100	Id. 1941	101 80	101 85
100	Id. 1942 VIII	96 60	95 50
100	Id. 1943 XII	—	—
500	B.T.B.T.	819 —	815 —
500	Miglior. 5%	—	—
500	Miglior. 4%	476 —	476 —
1000	Bco d'Italia	1615 —	1610 —
250	Mediterranea	457 —	456 —
500	Meridionali	608 —	604 —
15	Lloyd Sab.	9 7/8	10 —
200	Navigaz. A. I.	89 25	88 75
100	Torino-Nord	137 —	137 —
10	Italiana Gas	14 05	14 125
100	Elettr. A. I.	101 50	102 25
50	Sip	44 —	44 —
200	Terni	209 50	208 50
100	Valdarno	141 50	141 50
250	Meridl. Elettr.	251 50	250 —
75	P. C. E.	88 —	89 50
100	Seso	85 50	88 3/8
500	Edison	709 —	707 25
500	Savigliano	665 —	668 —
200	Nebiolo	157 —	156 1/8
125	Sauchiero	178 —	175 —
80	Tedeschi	103 —	108 —
200	Iva	197 50	199 —
200	Fiat	319 50	317 50
80	Monte Amiata	30 —	30 —
100	Montecatini	156 50	157 50
250	Monteponi	219 50	221 —
5	Schiapparelli	5 10	5 —
100	Mira Lanza	101 50	103 —
75	Cir	174 —	173 —
500	Acqua Potab.	440 —	439 —
70	Fiorio	41 —	41 —
25	Venchi-Unica	27 7/8	28 —
200	Viscosa	305 —	304 7/8
25	Valli Lanzo	16 75	16 5/8
600	Lane Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	202 25	202 —
100	Cartiera Ital.	91 —	90 —
225	Cart. Burgo	228 —	229 —
25	Pittaluga	0 80	0 85
65	Fornaci	177 —	177 —

Cambi: Parigi 76,80; Londra 87,70; Svizzera 389,50; New York 11,98.

Borsa di Milano

MILANO, 20. — Le nostre rivalute borsistiche continuano a mantenere sul loro complesso un contegno assai soddisfacente particolarmente per i titoli azionari. Ancora bene avvantaggiate abbiamo ogni le Italcable, Montecatini, Lane, Linì, Rossari, Breda, Terni, Snia, Ansaldo e le Sarde. Resistenti nei corsi precedenti le Fiat, Edison, Pirelli, Emiliane, Bianchi e l'intero comparto Alimentare. Ferantì i Fondi Pubblici con la Rendita a 78,30 e il Redimibile a 76,10, 75,95 e 76 per fine corrente mese.

Rend. it. 3,50 % 78,30; Redim. 3,50 % f.m. 76; R. Italia 1934: Assi. Gen. 4050; Centrale 625; Credit. 486; Merid. 605; Veneto Centr. 259; Ruhattino 123; Cantoni 1545; Fortor 97,50; Olcese 70; Safena 9,50; Tirsen 30,50; Olcese 834,50 Stampa, 844; Unes 347; Linif. 249; Mevani 337; Motondi 328; Tosi 92,50; Cot. Meridl. 14 1/8; Un. Manif. 349; Gavardo 878; Rossi 2975; Targetti 71; Cavarni 343,50; Bernasc. 44,25; Snia 304,75; Pacchetti 64; Ansaldo 49,25; Iva 199,50; Metall. Ital. 190; Amiata 30; Montec. 157,25; Dalmine 197; Breda 187,25; Bianchi 71,50; Isotta 25,75; Piel. Muriaglio 317,75; Breda 41,50; Adriatica 149,75; Piaggio 185; Cieli 283,25; Ilsamo 395; Rosso 242,50; Valdarno 143; Alta Italia 99,50; Emil. 379; Tr. d'Adda 372; Cisalp. pr. 124,50; ord. 78,25; Sess 95,25; Edison 708; Postarg. 880; Sip 44,25; Tirso 68; Vizzola 363 ex; Meridl. 251,50; Terni 210; Unes 11,50; Italc. 113; Stacchini. 28,25; Pirelli. 164; Elrid. 264,50; Zucch. 12,80; Rat. Roseta 421; It. Ges 14,05; Lacta 109,50; Petrolì 19; Andes 150; Fond. Rag. 1, (d. 7 % 15; F. Rast. 67; S. Stab. 199; Saturnia 31; Saroni 11,50; Alberghi 42,75; Italcementi 376,09; Pirelli It. 901; Pirelli e C. 357,50; Bradtal 70,80; Dell'Acqua 140. — CAMBI: Parigi 78,90; Zurigo 389,50; Londra 87,70; Amsterdam 815; Madrid 164; Bruxelles 278; Berlino 479,15; Praga 60,40; New York ch. 11,98. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 88,40; Fond. Venezie 5 % 474,75; Id. 4 % 474,75; Cons. ferr. 4 % 460; Id. 3,50 % 463; Cred. Mobil. 4 % 465,50; Id. 5 % 466; R. Lav. 3,50 % 473; S. Paolo Fond. 4 % 477,50; B. T. N. 5 % (1940) 101,45; Id. (1941) 101,85; Id. 4 % (1942) 95,25; I.R.I. 3,50 % 477; Elettr. Ferr. 4,50 % 483.

Borsa di Genova

GENOVA, 20. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,10; Redim. 3,50 % f.m. 76; Id. cont. 78,025; Obbl. Ven. 3,50 % 88,70; B. T. N. 5 % (1940) 101,65; Id. (1941) 101,7625; Id. 4 % (1942) 95,55; Cr. Miglior. 5 % 465; San Paolo 4 % 478; B. Italia 1614; Saturnia 30; Meridl. 608,50; Medit. 486; Rubattino 123; Lloyd Sabaudo 9,95; Alta Italia 70; Polare 28; Coton. Meridl. 14,75; Snia 305; Montecatini 157,50; Amiata 29,50; Iva 190; Ansaldo 49,50; Metall. It. 190; San Giorgio 206,50; Fiat 317,50; Unes 11,25; Sip 44; Terni 210,50; Eridania 370; Ital. Zuccheri 12,91; Raf. it. L. 483; Dist. It. 164; Molini 361; Andes 135,50; B. Stabili 203. — CAMBI: Parigi 78,90; Svizzera 389,50; Londra 87,70; Olanda 815; Spagna 163,70; Belgio 279; Berlino 479,15; Praga 60,50; Buenos Aires, carta 3,05; New York 11,98.

Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,40; Id. f.m. 78,35; Redim. 3,50 % cont. 78,90; Id. f.m. 78; Obbl. Ven. 3,50 % 88,75; B.T.N. 5 % (1940) 101,80; Id. (1941) 101,85; Id. 4 % (1942) 96,20; B. Lav. 3,50 % 483; Cr. Miglior. 5 % 474; Id. 4 % 465; B. Italia 1638; Cr. Fond. 480; Centrale 625; Meridl. 606; Tram. 872; Rubattino 123; Colon. Meridl. 14,85; Snia 306; Metall. It. 189; Iva 199,50; Montecatini 157,50; Amiata 30; Ansaldo 49,25; Fiat 318; Terni 209; Romana Elettr. 339,50; Rom. Elettr. 105; F. Rosticì 70; Immob. 567; B. Stabili 202,50; Impr. Fond. 57,75; Risanam. 1005; Acqua Marcia 784; Condotte 580 ex; Acquedotto Berlino 585; Acquedotto Palermo 435; Fondiaria Vita 310. — CAMBI: Parigi 78,90; Londra 87,70; Zurigo 389,50; New York 11,98.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,90; Redim. 3,50 % f.m. 76; Obbl. Ven. 3,50 % 88,75; B.T.N. 5 % (1940) 101,80; Id. (1941) 101,90; Id. 4 % (1942) 96,10; Azioni 99,75; Cosulich 19,50; Lib. Triest. 98; Lloyd 98; Ass. Gen. 4035. — CAMBI: Parigi 78,90; Londra 87,70; N. York 11,98; Zurigo 389,50.

Concorsi

Il Ministero delle Corporazioni ha bandito un concorso a 20 posti di alunno d'ordine nel ruolo dell'Ispettorato Corporativo (Gruppo C).

Il bando di concorso è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio u. s., ed il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione scadrà 60 giorni dopo la pubblicazione del bando nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi presso la Prefettura di Torino.

LA TEMPERATURA

Massima + 15,4
Minima + 6,5

Una riunione di operai edili

Tutti gli operai dell'edilizia e gli addetti ai laboratori del marmo che risiedono nelle vicinanze del Circolo Rionale Fascista « Duca d'Aosta », via Brioschi 56, sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà stasera alle ore 21 nel salone del Circolo stesso. La riunione sarà presieduta dal camerata Carbone, capo gruppo dell'Edilizia, il quale farà importanti comunicazioni.

Pro Arte e Cultura. — Stasera alle 21 in via Principe Amedeo 13, avrà luogo una lettura di versi piemontesi alla quale parteciperanno vari dei più noti poeti. Ingresso libero.

La direzione del Santuario della Consolata informa — riferendosi all'attività svolta da alcune persone — che non ha incaricato alcun privato od ufficio di propaganda e raccoglierne offerte per la prossima festa centenaria e per il Numero Unico che verrà pubblicato.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono invitati stasera alle 21,30 all'assemblea, in sede, via Lagrange 7.

Seguendo la Cronaca

PRONTI e SU MISURA
I NUOVI MODELLI
di TORTONESE
superano quest'anno il successo delle precedenti stagioni per la bellezza dei tessuti, per l'originalità e la praticità delle creazioni e soprattutto per i prezzi della massima convenienza.
Le affezionate clienti della Mercerie-lanee (ora Tortonese) sono attese nel negozio di via Cavour 15.

da BIANCHI
I GIOCATTOLI
sono sempre il maggiore richiamo, per assortimento, qualità, prezzi.
Via Viotti, di fronte alla Terza Litteria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 20,30: « La Walkiria » di R. Wagner (1o Ciclo turno dispari della Tetralogia).

ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « Don Raffaele il trombone »; « Granchio »; « Una persona distintissima », atti unici dei fratelli De Filippo.

ROBERTO (Comp. Castellano). — Ore 21,15: « Dall'asso al milione » di Dall'Argine.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ali-Baba ».

BALBO: « Zeni o Zenk? ». Rivista.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (ornati riclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

SUPERGA: « Cleopatra » di Cecil B. de Mille con Claudette Colbert. Grande successo.

AMBROSIO: Lorenzino de' Medici. A. Noisi, C. Pilotto, G. Paolieri. Ultimo giorno.

VITTORIA: « Padre » con H. B. Warner e Compagnia Maresca con Billi e Romigioli.

STATUTO: « Valser d'addio di Chopin ».

IDEAL: « Stinguri » e Gran Varietà.

ALPI: « Il rifugio », M. O' Sullivan.

NAZIONALE: « Pure al 100 % », Jean Harlow.

BALBO: Riv. Imperial « Zeni o Zenk? ». - Film: « Donne al volante ». Successo.

MAFFEI: « La maternelle » e Varietà.

SPLENDOR: « La maternelle ». Ia via 1.05.

MASSIMO: « Trasporto », Elissa Landi.

BORSA: « Zero sconosciuto », A. Nagle, 1.05.

PRINCIPE: « Agonia delle aquile » e Varietà.

SAVOIA: « Regina Cristina », Greta Garbo.

REGINA: « Carovana » e Varietà. L. 2,05.

OLIMPIA: « Bombay-Express » Edmond Lowe.

IMPERIALE: « Il lecco rosso ». L. 1.

IMPERO: La figlia del Reggimento. L. 1,05.

PALERMO: « La portatrice di pane ».

BALZARETTI: « Bocca » Sedotta » e Varietà.

GOMEO: « La primula rossa » e Cartone a colori. Ultimi 2 giorni a prezzi popolari: Platea L. 3 - Distin

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Maschere

L'appuntamento era per le nove di quella fredda sera del febbraio, ma già alle otto e mezza l'attendevo di piè fermo, all'angolo della Cartenstrasse, nel luogo e nel punto designato.

Soffiava un vento gelato che mi tagliava le orecchie, mal riparate dal bavero del pastrano: e per difendermi dal freddo passeggiavo a piccoli e rapidi passi sul marciapiede, soffiandomi sulle dita.

Cinque minuti prima dell'ora indicata sudavo... freddo: due minuti prima, ero divenuto un sorbetto: alle sette in punto — non so come — ebbi la convinzione precisa che non sarebbe venuta; e quel pensiero mi rendeva, lì, sul marciapiede deserto, la più disgraziata creatura della terra; perchè l'amava, oh, io l'amavo perdutamente Sonia...

Avevo abbottonato tutti i bottoni del pastrano, il colletto rialzato, il cappello goliardico sulle ventitrè: parevo un masnadiero d'altri tempi che attende la designata vittima.

A togliermi da quel posto, sbucati non si sa donde, una frotta di mascheretti mi investì accerchiandomi con spinte lazzi e risate, tanto che io dovetti mio malgrado essere trascinato via, correndo pazzamente con loro: dalle voci riconobbi essere quegli indemoniati miei compagni di corso alla Università.

Il più scalmanato di tutti, piantatosi dinanzi ai colleghi, li arringò con questa concione: «Signori, costui mancando fede alle leggi goliardiche sancite nel nostro salmo «*Gaudeamus igitur*» attendeva una vezzosa fanciulla che gli ha dato un cane da menare. Siamo in carnevale, tempo di ribotta e non di convegni amorosi; condanniamo perciò costui come fedifrago, alla pena del travestimento più buffo e più in carattere colla sua tendenza romantica...».

E, senza neppur darmi tempo di protestare, mi spinsero in una stradicciuola angusta, verso una bottega sulla insegna della quale era scritto a caratteri cubitali: «Maschere, coriandoli, domini a nolo». C'eran costumi di tutte le forme e di tutti i colori: qui, un cavaliere spagnolo doveva aver lasciato in pegno al mercante il suo costume di Don Chisciotte, lungo come l'eternità; là un arlecchino ostentava le pezze variopinte della giubba e la sua stecca magica; più oltre penzolava un grazioso costume da clown...

Volle il caso che, a far paghi gli energumeni, miei compagni di ribotta, ci fosse appeso, ad un attaccapanni, un bel costume da cinese. Doveva rappresentare certamente un «notabile», perchè portava, rilevati in ricamo, graziosi fregi che ricordavano i fiori del loto; ma la maschera, oh, non vi dico che espressione strana — paurosa — avesse! Forse la espressione di un vecchio «santone».

Non valsero le mie proteste: la condanna doveva avere esecuzione: ed io dovetti indossare quel... mal costume, mettermi sul viso l'orrenda maschera, ed uscire dopo averne pagato al mercante il nolo...

I miei compagni, quando tutti fummo sulla strada, scattarono còlti da un folle, irresistibile impeto di riso: risate squillanti, argentine, fresche, che scoprivano chiostre di denti bianchi e sonavano come cascatelle d'acqua sulle pietre della montagna.

Da principio fui preso anch'io dal contagio di quel riso giovanile, ma dopo un po' fui seccato. Il mio amore proprio si inalberava e ribellava davanti agli sconsigliati che parevano voler forzare la mia volontà; tanto più che l'immagine di Sonia, cinta come da un alone di sogno, bella e crudele come non avrei mai pensato, mi appariva con una espressione di rampogna nei grandi e sognanti occhi cerulei...

Quando entrammo nella sala vasta ed illuminata, dove un'orchestrina suonava un fox-trott graziosissimo, tra le coppie di ballerini una ne vidi che fermò la mia attenzione. Non mi era ingannato: mollemente appoggiata col braccio destro all'omero del suo cavaliere, Sonia ballava con grazia squisita: le sue belle forme, nella cadenza del ballo, si disegnavano morbide ed avvenenti...

Ella indossava un grazioso costume raffigurante la «regina della notte» di colore azzurro di cielo, trapuntato di stelle d'argento e di sottili archi di luna: era deliziosa!

Per fortuna — pensai — non poteva riconoscermi in quel buffo travestimento e vedere il pallore del mio volto, contratto in una smorfia di gelosia non rattenuta: la impassibilità del «notabile cinese» nascondeva ai suoi occhi il mio martirio.

Com'era bella Sonia! Gli occhi grandi ed azzurri come i fiordalisi lucevano sotto le ciglia lunghe, e le treccie d'oro davan figura di un'abbondante messe di spighe di frumento sotto il sole di giugno.

Quando il fox-trott finì ed ella riprese il suo posto a sedere presso la parete della sala, io me le avvicinai facendole un inchino cavalleresco. I suoi occhi mi parvero due stelle lucenti sopra un mare tranquillo. Il mio costume non l'aveva — come temevo — spaventata: no; ella rideva, rideva, di un riso aperto ed argentino, dacchè con pronta intuizione femminile aveva riconosciuto me, nella stupida figura del notabile cinese.

«Ah, ah; come siete comico!» fu il saluto del riconoscimento; ed io pensai: «Perchè ella non vede sotto la maschera il mio volto tormentato e doloroso?». Le presi ambe le mani e stringendole nervosamente le dissi a bassa voce: «Perchè non siete venuta all'appuntamento? Siete stata molto crudele a farmi soffrire il freddo e l'eterna ansia — sempre delusa — dell'attesa!». Ma Sonia, presa ormai da quel suo folle ridere, non badava alle mie parole e liberatasi con uno strappo dalla stretta convulsa delle mie mani, continuava a ridere e a dirmi: «Ah, in fede mia, non ho mai visto una più buffa maschera!».

Quando il «fou-rire» ebbe tregua le trassi con me in un angolo della sala, dove la luce era più fioca e le parlai dei tormenti della mia passione, della mia anima assetata d'amore, delle notti insonni, del desiderio ardente di essere ricambiato d'affetto da lei, che mi appariva come l'angelo della mia salute spirituale.

Accesa dalle mie stesse parole, quasi dimentico del luogo dove eravamo (per fortuna le coppie danzanti turbinavano intorno a noi al ritmo di un valtzer indiavolato che copriva ogni voce ed ogni rumore) cercai di attrarla a me, con gentile violenza.

Ella, svincolatasi, mi fissava con quei suoi occhi cerulei ove il ridere insistente e incontenibile aveva con strano contrasto messo una luce nuova, determinata dal riflesso che davan le lagrime, lagrime di gioia in cui le sue pupille nuotavano.

Rimasi allibito da quel suo folle ridere.

«Tu sei pazza! — le dissi! — Io non ho mai visto un riso più folle. Finiscila!».

«No, non posso! E' più forte di me!». E continuava, gettando indietro il capo con tale impeto che le treccie le si sciolsero ed ella apparve — così — bella come non mai.

«Lasciami, lasciami ridere ancora. Non ho mai, in vita mia, visto un «coso» più buffo! Sembra che qualcuno, prendendosi gioco di te, ti abbia costretto a vestirti e a camuffarti così! Vedi, non sono io sola anche i tuoi compagni ti prendono in giro e non posso dar loro torto».

E in così dire, prendendomi per mano mi trascinò — riluttante — verso una parete della sala dove era un grande specchio, dicendomi:

«Ora specchiati lì, e ridi anche tu di te stesso chè n'hai ben donde... più brutti, più ridicoli di così si muore...».

E come ella mi ebbe messo innanzi a quel maledetto specchio, mi lasciò, fuggendo verso le compagne.

Io mi sentii gelare. Ella aveva ragione. Oh, quell'orribile maschera sul viso! Le lagrime di rabbia, d'amore, di tormento, mi colavano ora lungo le gote; tutta la mia sostanza tremava di tristezza e di risentimenti insieme. Io vedeva riflessa una faccia idiota — muta — fredda — insensibile — vedevo la bocca atteggiata ad una smorfia mostruosa nella sua impassibilità; il naso camuso, la testa calva di vecchio «notabile cinese» ed avevo ribrezzo e vergogna di me stesso.

Spinto da un cieco impeto, soffocato dai mal rattenuti singhiozzi, lasciai correndo la sala ed uscii all'aperto, nell'ansia febbrile di un po' d'aria, simile a un pesce boccheggiante sulla spiaggia.

I miei compagni, accortisi della mia assenza, mi raggiunsero ben presto sulla via, facendo un chiasso indiavolato: ma i loro lazzi cessarono quando mi videro, appoggiato al muro, colla maschera in mano, il capo abbandonato sul petto, gli occhi bassi, il volto rigato di lagrime:

«Perchè ti sei tolto la maschera, fanciullone!?» — disse uno di essi.

Ed un altro, rivolto ai compagni: «Costui è diventato pazzo!».

Ma quello stesso che prima aveva arringato i compagni, venendomi vicino mi guardò con dolcezza negli occhi e, con fare affettuoso, fraterno, disse: «Figliolo, non ridiamo più. Piange!...».

Icilio Gavi

Curiosità del "tappeto verde"

Tipi e manìe di giocatori

Abbiamo dato uno sguardo sul lato serio del gioco della roulette: vogliamo provare ad esaminarne un po' il lato buffo? Sarà un piccolo compenso per gli sbadigli che hanno provocato le mie dissertazioni sui «fenomeni fisici» e forse anche per qualche delusione che avranno pro-

Mentre il gioco procede tra le ansie e i timori...

...lanciate in ispirito alla rincorsa dei numeri...

vato coloro che si attendevano da me la rivelazione di un sistema «sicuro» o perlomeno di più redditizia e semplice applicazione.

Eppure c'è stato chi ha acerbamente criticato le mie conclusioni, dicendomi che sono un ottimista ed un visionario e che vincere ottanta lire al giorno con un capitale di mille lire è un'utopia. Vedete un po' come è difficile accontentar tutti!

E' vero che il mio critico pretende che a giuocare i numeri pieni, dopo 17 colpi si è già esposti di 3200 unità: qui il visionario non sono più io... Vuol dire che la matematica è proprio un'opinione e che ha ragione Einstein.

E' molto interessante osservare la varietà di tipi di giuocatori. Intanto si può fare una prima classificazione:

1) Giuocatori «dilettanti»;
2) Giuocatori «professionisti»;
3) Truffatori.

I dilettanti

Lo dice la parola: sono quelli che si dilettano, che giuocano per divertimento e per svago; qualche volta anche per vizio; ma quasi sempre senza sistemi, nè regole e generalmente di passaggio. E' la grande maggioranza dei forestieri e turisti che fanno un breve soggiorno a Sanremo, a Montecarlo, a Biarritz, a Spa; oggi hanno anche una scelta maggiore, dacchè è stato tolto il divieto in terra di Francia.

Tra costoro c'è il tipo veramente «d'occasione», ma anche il tipo «semifisso»: quello che soggiorna per la stagione o che abita normalmente nel luogo e considera il giuoco come un passatempo, da aggiungere sul conto-spese del bilancio domestico.

Tutti costoro, che facciano un piccolo giuoco o che giuochino forte, è solo una questione di portafoglio; in certi casi può essere una questione di temperamento: chi ha natura rischiosa e chi no, come negli affari, del resto.

In questa categoria troviamo gli «esibizionisti»: quelli che giuocano per la platea e che trovano la loro più grande soddisfazione nel far vedere che hanno molti quattrini da buttar via. Io li chiamo «fessi», ma ce ne sono anche fuori delle sale da giuoco...

Ho visto due esemplari tipici del genere: un maturo Brasiliano che si divertiva a posare delle torrette di placche da cento su tutti i numeri dal 19 al 36 e si compiaceva così di perdere a colpo fallo diecimila lire per volta. Ed una celeberrima ballerina e mondana straniera che seminava il tavolo di placche da cento, lasciando fuori solo tre o quattro numeri ed arrischiava così cinquemila lire ad ogni colpo, per guadagnarne nella migliore ipotesi duemila. Inoltre regalava all'inserviente un luigi ogni volta che le accendeva la sigaretta, cinque luigi per farsi tenere il posto al tavolo, idem per farsi portare un bicchiere di limonata o di acqua Perrier e dava ancora cinquecento o mille franchi alla «boule» (mancia ai croupiers) quando vinceva il colpo. Potete fare i conti quale fosse il guadagno in fin di seduta.

Del resto batteva banchi di parecchie centinaia di migliaia di lire al Baccarà, colla più perfetta indifferenza. Non per nulla tempo fa i suoi magnifici gioielli venivano venduti all'asta a Parigi...

I professionisti

Sono è vero la minoranza ma sono i tipi più svariati e curiosi.

Dai maniaci agli speculatori, dai sistemisti convinti agli sfruttatori, dalle così dette «cimici» (punaises) che stanno attaccate al tavolo da mane a sera, dimentiche della loro casa e persino dei loro... bisogni corporali, alle «farfalle» che svolazzano da un tavolo all'altro, in cerca della «combinazione» che hanno fissa nella mente; da quelli che tengono la registrazione di annate intere di numeri, per esibire i «probabili» alla loro clientela, a quelli che giuocano «per conto terzi», senza nulla arrischiare, anzi, assicurandosi una più o meno lauta percentuale, da quelli pagati dalle Case da Giuoco, per servire da «specchi per le allodole» o da «entraineurs» (animatori) e che appartengono generalmente al bel sesso, a quelli che si circondano di portafortuna ed amuleti dalle forme più svariate, è un vero caleidoscopio di figure che si finiscono per conoscere da lontano e che diventano la caratteristica di un determinato ambiente. La scomparsa di una di esse è subito notata e commentata e produce un vuoto.

Tra i veri sistemisti, poche eccezioni fatte, non troverete mai forti giuocatori. Perciò diceva bene Père Blanc, il celebre direttore di uno dei maggiori «Casinos» del mondo: «Non temo che i sistemisti vari: mi li tollero perchè son pochi e sono tutti dei poveri diavoli... Quanto agli altri, tosto o tardi «ce les aura!».

Analizzare i sistemisti equivarrebbe a scrivere un volume: i sistemi più balzani hanno i loro convinti sostenitori. Chi giura sui sistemi matematici, chi sulle figure, chi sui favoriti, chi sui ritardatari; chi sui numeri simpatici, chi sui vicini, chi sulle serie, chi sulle ripetizioni, chi sulle simmetrie, chi sui mimetismi...

Ogni giuocatore ha la sua «marotte» (idea fissa), che nessun ragionamento potrà fargli cambiare. Molte fortune furono liquidate così, a goccia a goccia, a forza di accanitaggine; i milioni sono passati ai «Casinos», i quali, in certi casi eccezionali e particolarmente pietosi, hanno concesso una pensione agli infortunati; tanto, anche le pensioni vanno a finire sempre sul tavolo da giuoco: è un giro di denaro...

I truffatori

Potrebbero rientrare in questa categoria taluni dei «contabili» che affrono i numeri «sicuri» e taluni dei giuocatori «per conto terzi» che funzionano da strozzini o peggio. Poi abbiamo tutti i venditori di fumo che in perfetta malafede magnificano e vendono o cedono in affitto il loro sistema infallibile.

Ho conosciuto un Tedesco che poteva da astrologo ed aveva infatti costruito un sistema basato sull'influsso delle costellazioni. Aveva raggruppato i 37 numeri della roulette in nove gruppi, da lui chiamati naturali; p. es. il Gruppo III comprendeva 3, 12, 21, 30, perchè la somma delle cifre di ogni numero dà 3; così il Gruppo V era composto dei numeri 5, 14, 23, 32. E così via.

Ed egli pretendeva con una serietà, degna di miglior causa, che i gruppi fossero influenzati dalla posizione delle costellazioni ed esibiva un vero orario di giuoco: dalle ore 10 alle 10,10 bisognava giuocare il gruppo III; dalle 10,10 alle 10,20 il gruppo VIII; dalle 10,20 alle 10,30 il gruppo V; ecc., ecc. Questi orari variavano ogni giorno, ma naturalmente egli si guardava bene dal dire come li compilasse, per tenere il cliente nelle sue mani.

A parlare con lui lo si giudicava un buon diavolaccio in buona fede ed all'infuori del giuoco era la persona più simpatica e trattabile di questo mondo. Tantochè mi lasciai un giorno indurre a dargli soddisfazione, alla condizione che giuocasse di metà con me; e lo feci puntare lui, sulla guida del suo orario astronomico. Perdette sulle franchi in men che non si dica. I numeri uscivano costantemente alla tavola dove non puntava!

Ma quel giorno pioveva e forse le nuvole impedivano l'influsso delle stelle...

E un bel dì scomparve improvvisamente; mi lasciò un biglietto in cui mi diceva che era stato richiamato d'urgenza in patria, avendo avuto notizia che il suo inquilino era scappato senza pagare il fitto. Ma allora a che cosa serve essere «astrologo» e saper predire il futuro e compilare gli «oroscopi» per gli altri?

Eppure aveva resistito quasi cinque anni, vivendo sul giuoco: che sia avvenuto uno spostamento nelle costellazioni?

Un vero lestofante ho conosciuto che sfruttava la dabbenaggine del pubblico, facendosi vedere a giuocare con un doppio rullo di carta millimetrata e con un cronometro. Ad ogni colpo della roulette faceva avanzare la striscia di un certo tratto, sulla quale erano già le precedenze stati segnati i numeri da giuocarsi, a seconda del tempo indicato dal cronometro. Riuscì a beccare qualche ingenuo che comprò da lui l'apparecchio, naturalmente brevettato, e che in più doveva pagargli una percentuale. Anche costui sparì improvvisamente, per paura di venir bastonato dai suoi discepoli.

Un altro individuo misterioso veniva a giuocare regolarmente a certe ore fisse ed aveva con sè una specie di scatola-album, nel quale aveva fissati numerosi quadranti muniti di lancette. Ad ogni colpo della roulette spostava parecchie lancette e faceva i suoi calcoli: ma non l'ho mai veduto puntare. Forse per questo potè resistere a lungo.

Altri maniaci ho veduti a giuocare con dei veri schedari rubricati, con pallottolieri, con liste di carta perforata che ricordano i modelli delle macchine a tessere.

Adolfo Hess

La vita al campo delle Camicie Nere in Eritrea

Le Camicie Nere hanno portato un soffio di vita nuova nella vita quasi patriarcale della vecchia Eritrea. I nuovi arrivati guardano questa terra, per cercare di capirla. Qualcuno credeva di venirvi a trovare i grandi calori ed è rimasto meravigliato di sentire l'arietta e perfino la nebbia che vien su dalle vallate. Ma nessuno ha l'aria smarrita: si vedono ora in pratica i frutti dell'educazione sportiva della nuova generazione, nella facilità con cui essa si adatta al nuovo ambiente e nella disinvoltura con cui prende i disagi. La nostra fotografia ritrae il campo delle Camicie Nere durante l'ora del rancio.

La lingua italiana in Spagna

Adesione d'una personalità medica

Madrid, mercoledì sera.

Il prof. Marañon, nota autorità medica ed influente uomo politico, pubblica sull'*Ahora* un articolo in favore del ripristino dell'insegnamento della lingua italiana.

Prendendo lo spunto dalla rinnovata attenzione al Mediterraneo quale centro di civilizzazione, l'articolista sottolinea l'importanza che, sia dal punto di vista politico sia da quello culturale, ha per lo spagnolo lo studio della lingua italiana.

E' necessario, prosegue il prof. Marañon, che Francia, Italia e Spagna approfondiscano le loro mutue conoscenze, dato che sono nuovamente destinate a dare la loro impronta spirituale all'epoca che si aprirà per l'umanità col finire delle crisi. Nessuna delle differenze esistenti attualmente tra i tre grandi Paesi è una obiezione seria a tale missione. Anzi il fenomeno che oggi presentano è un auspicio dell'intimità e della solidarietà della futura unione. Il centro di gravità della vita del mondo si sposta verso la sua antica culla mediterranea, da cui nel passato partì la civilizzazione verso il centro ed il nord dell'Europa e che oggi prepara l'espansione del progresso umano verso sud. Senonchè, mentre l'insegnamento del francese in Ispagna ed in Italia e l'insegnamento dello spagnolo in Francia ed in Italia è sempre più notevolmente curato, non altrettanto si può dire per l'insegnamento dell'italiano in Ispagna, mentre sarebbe opportuno che lo spagnolo colto conoscesse anche a fondo questa lingua sorella e che la sua cultura umanistica si nutrisse alle fonti originali del tesoro della letteratura del gran popolo mediterraneo.

Il "Rocciatore"

Statua in legno eseguita dall'allievo Giovan Battista Walpoth. Il Walpoth, nato ad Ortisei (Val Gardena), allievo appena diplomato di quella R. Scuola Professionale di Scultura in legno, è morto, per una disgrazia di caccia, nel settembre del 1934, a 22 anni, lasciando pochi ma originali e personalissimi lavori di scultura, che davano molte speranze per il suo avvenire di artista.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	24	23
MILANO	(non pubblicato)		
GENOVA	9	16	—

IL SOLE sorge domani alle 6,32; tramonta alle 18,43'. La LUNA sorge alle 20,32'; tramonta alle 6,34'. Alle ore 14 di domani comincia la primavera. Temperatura del 20 di 50 anni fa: minima +4°0'; massima +15°0'.

CONFERENZE. — Oggi alle 17, alla R. Università: «Il Fascismo nel mondo» (prof. C. A. Avanzati); ore 21, salone de «La Stampa»: «La clientela di San Cristoforo» (A. Farinelli); ore 20,30, Salone Scuola M. Laetitia: «La grandezza della donna cristiana» (teol. C. Bona).

Domani, ore 21,15, al teatro Chiarella: «L'Italia nell'Africa Orientale» (Mario Bassi). — R. Università, 21,15, don Giuseppe Capra parlerà dei suoi viaggi in Asia.

Sabato 23, salone de «La Stampa», ore 17: «Giacomo Puccini» (Giuseppe Adami).

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Benedetto abate; S. Clemenza v.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a N. S. della Salute. Settimo giovedì di S. Rita a S. Agnese, S. Cristina, S. Secondo, S. Rita. Giornata in onore di S. Teresa del B. G. nella chiesa titolare, SS. Annunziata, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno. 9S. Annunziata: Introduzione alla Sacre Missioni (21-31 marzo).

FIERE DI DOMANI. — Monastero Bormida, Serravalle Langhe, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Risultati dopo l'estrazione del 16 marzo 1935. Ruota di Torino: 6 da 110 settimane; 44 da 105; 4 da 90; 14 da 83; 43 da 52; 83 da 52; 52 da 51; 14 da 51; 75 da 49; 42 da 48. Ruota di Venezia: 85 da 93; 40 da 84; 63 da 80; 78 da 57; 66 da 47; 28 da 47; 82 da 45; 79 da 43; 34 da 42; 2 da 39.

ESTRAZIONI. — Obbligazioni prestito Acquedotto e Darsena di Genova.

TASSE E IMPOSTE. — Il 31 marzo scade il termine per la notifica delle interessenze, provvigioni e compensi ai dirigenti e procuratori Società commerciali.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord, 20,30: «Walkiria» di Wagner dal Teatro Regio. — Italia Sud, 20,45: concerto sinfonico (maestro E. Colarocco).

Copenaghen, 22,30: musica da camera italiana antica. — Rennes, 21: canzoni moderne. — Amburgo, 19: La danza degli strumenti. — Francoforte, 20,45: Pot-pourri di marce militari. — London Regional, 19,30: canzoni scozzesi e danze campestri. — Monte Ceneri, 21,30: melodie popolari ticinesi. — Budapest I, 19,50: «La storia della danza», con esempi dell'orchestra dell'Opera.

GITE DEL 24. — Sestrières (Guf).

SPORT. — Giovedì e venerdì serate di lotta greco-romana al Mario Gioda.

ESPOSIZIONI. — Salone de «La Stampa», ore 17: inaugurazione esposizione opere di Gemma Vercelli. — Nel salone a piano terreno de «La Stampa»: mostra fotografica dell'ALA. — Al Faro: mostra pittrice P. Litta Modignani.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18), L. 2. - Arte Moderna (9-12, 14-17) L. 2. - Risorgimento (9-12,30, 13,30-18), L. 2. - Antichità (10-16), L. 2. - Artiglieria (9,45-11,45) - Zoologia (13-16).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23. - Universitaria: 9-12, 15-19. - R. Accad. Medicina: 9-12, 14-17. - Militare: 8,30-12; 15-18. - G.U.F.: 17,30-19,30.

PER LE SIGNORE. — Il gusto per l'aviazione, la passione per le ali, sono essi responsabili della risurrezione del ventaglio, di questo oggetto la cui grazia palpitante aggiunge una sì quale attrattiva alla perfezione? Qualunque ne siano le cause, il fatto si è che il ventaglio risorge. La novità consiste in ciò, che esso deve essere della medesima materia dell'abito e del medesimo colore. Montato su avorio, tartaruga o metallo imitante il platino, deve essere ornatissimo di gale e pieghettature. Non deve essere, però, che di media lunghezza. Alcuni modelli hanno all'estremità un grande sbuffo flessibile da stringere al polso come un braccialetto: ciò permetterà di tenere con sè il ventaglio durante la danza e soprattutto aiuterà a non dimenticarlo.

Mercoledì 20 Marzo 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 68 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

La Tetralogia di Wagner al Regio

Questa sera la "Walkiria,,

La Direzione del Teatro Regio comunica:

A prosecuzione del 1.o ciclo wagneriano, stasera, mercoledì, alle ore 20,30 precise sarà rappresentata *La Walkiria*, diretta da Fritz Busch, interpreti: Lotte Burck (Brunilde), Eva Turner (Siglinda), Fanny Anitua (Fricka), Ettore Parmeggiani (Siegmund), Luigi Rossi Morelli (Wotan), Gregorio Melnik (Hunding). La rappresentazione di stasera, in turno dispari, è la diciannovesima della serie completa d'abbonamento. Si fa viva preghiera di occupare i posti in tempo, perchè a spettacolo iniziato sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

Domani sera, riposo. Venerdì, alle ore 20,30, sarà rappresentato il *Sigfrido*, interpreti Isidoro Fagoaga, Luigi Nardi, Umberto Di Lello, Carlo Cavallini, Michele Cuperi, Eva Turner, Ines Maria Gusconi. Lunedì chiusura del primo ciclo dispari col *Crepuscolo degli Dei*.

Alla segreteria del «Regio» continua trattanto la vendita dei biglietti

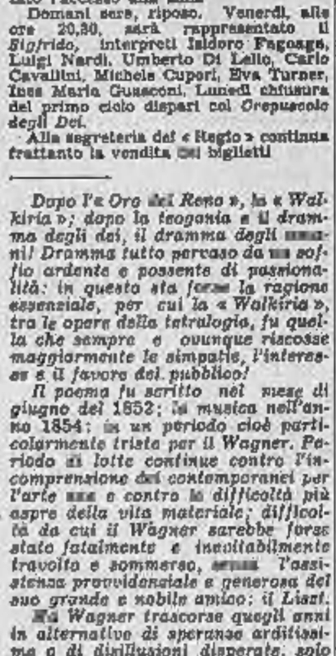
---

Dopo l'«Oro del Reno», la «Walkiria»; dopo la teogonia e il dramma degli dei, il dramma degli uomini! Dramma tutto pervaso da un soffio ardente e possente di passionalità: in questo sta forse la ragione essenziale, per cui la «Walkiria», tra le opere della tetralogia, fu quella che sempre e ovunque riscosse maggiormente le simpatie, l'interesse e il favore del pubblico!

Il poema fu scritto nel mese di giugno del 1852; la musica nell'anno 1854; in un periodo cioè particolarmente triste per il Wagner. Periodo di lotte continue contro l'incomprensione dei contemporanei per l'arte sua e contro le difficoltà più aspre della vita materiale; difficoltà da cui il Wagner sarebbe forse stato fatalmente e inevitabilmente travolto e sommerso, senza l'assistenza provvidenziale e generosa del suo grande e nobile amico: il Liszt.

Ma Wagner traeorse quegli anni in alternative di speranze arditissime e di disillusioni disperate, solo trovando conforto nel suo lavoro e nel suo sogno d'arte. Terminando il libretto della «Walkiria» scriveva a Uhlig: «Io sono più che mai di nuovo preso dalla grandezza e dalla bellezza del mio soggetto: tutta la mia «Weltanschauung» (concezione spirituale della vita) ha trovato in essa piena espressione. Dopo un'opera come questa non comporrò più drammi! Questo è quanto di più alto e di più perfetto poteva scaturir dalla mia mente».

Intanto una nuova luce si andava accendendo in questo periodo nell'animo di Wagner: il sentimento d'a-



LOTTE BURCK
(Brunilde) in «Walkiria»

more per Matilde Wesendouk, colei che doveva essere, più tardi, la grande ispiratrice del «Tristano». In questa donna fine, colta, appassionata, intelligente e sensibilissima, Wagner trovò la realizzazione di quell'«ewige Weiblichkeit» (eterna femminino), che costituiva una delle sue più ardenti idealità umane; e quando essa gli fece dono di una penna d'oca, Wagner le inviò, come omaggio, il preludio autografo della «Walkiria» con la semplice indicazione G. S. M., a significare «Gesegnet Sei, Mathilde» (Sii benedetta, Matilde).

L'istrumentazione dell'opera occupò Wagner nell'anno 1855: anche a Londra, dove s'era recato per una stagione di concerti; egli lavorò intorno ad essa a cercare di crearsi una favorevole disposizione d'animo per tale lavoro, leggendo — come egli stesso ci dice — ogni mattina un canto di Dante. Finalmente nella primavera del 1856 la partitura fu terminata e Wagner potè mandare a Liszt l'ultimo atto di «questo tremendo uragano degli elementi e dei cuori, che a poco a poco si calma nel sesso magico di Brunilde»; e con profonda amarezza aggiunge: «Brunilde dorme! Io... purtroppo... sono desto». Si sente estremamente avvilito; pensa forse all'inanità dei suoi sforzi e della sua immane fatica e scrive ancora: «Se morrò senza poter eseguire l'opera, la lascio a te: se tu muori senza averla potuta degnamente rappresentare, bruciala». In queste parole e specialmente in quel «degnamente» c'è tutta la idealità elevatissima e purissima dell'artista non domato dagli eventi e dalle lotte!

Il tremendo uragano degli elementi e dei cuori...

Un lungo intervallo di tempo intercede tra l'azione dell'«Oro del Reno» e quella della «Walkiria». Intanto ha fatto la sua comparsa sulla terra l'umanità: un'umanità primitiva, istintiva, eroica. Inoltre Wotan, preoccupato seriamente delle conseguenze del suo precedente agire, è sceso nelle profondità della terra a consultare Erda, la veggente, la saggia delle sagge, la onnisciente (simbolo della terra stessa) e da questo colloquio — evidentemente abbastanza... intimo — sono nate le Walkirie, le vergini guerriere, che, cavalcando tra nubi e lampi, con le bionde e fulgenti chiome ondeggianti al vento, hanno il compito di scegliere e portare al Walhalla le salme degli eroi caduti sul campo di battaglia, i quali vengono così a formare una specie di guardia d'onore di Wotan.

Ma Wotan, che non è certo il prototipo della fedeltà coniugale, ha ancora un suo preciso disegno: di trovare quell'eroe, che, pienamente libero di sè e spontaneamente, riconquisti l'oro (ora in possesso di Nafner, che lo custodisce in una caverna sotto spoglie di un enorme drago mostruoso) e lo restituisca alla natura, liberando così la terra e gli dei dalla sua opera nefasta di distruzione e di rovina. Perciò egli, nella speranza di creare l'auspicato eroe redentore, non sdegna di amoreggiare con semplici donne mortali, riuscendo così ad avere una coppia di gemelli, Sigmund e Siglinda.

E' appunto Sigmund, che inizia l'azione drammatica della prima giornata dell'«Anello del Nibelungo». Egli appare, in casa di Hunding — una rozza abitazione primitiva, eretta attorno a un robusto tronco di frassino —; è sfinito e si lascia cadere affranto su una pelle d'orso stesa a terra. Entra Siglinda, la sorella, che, bambina ancora, era stata rapita alla famiglia e più tardi era stata data forzatamente in sposa a Hunding, che essa non amava. Siglinda non riconosce lo straniero, quantunque uno strano e ardente sentimento non tardi ad effondersi nel suo seno; e lo ristora, gli porge il dolce idromele e lo esorta ad attendere la venuta di Hunding. Ma questo è un nemico della stirpe di Sigmund e da lungo tempo anela fare su di lui le sue vendette; poichè la legge dell'ospitalità è sacra, gli offre rifugio per la notte; ma all'alba egli dovrà sostenere il combattimento mortale.

Sigmund rimane solo e pensa come potrà salvarsi: egli non ha più neanche un'arma per difendersi. Ma ecco ritornare Siglinda: essa ha intuito chi è lo straniero; perciò ha somministrato a Hunding un narcotico e viene ora ad avvertire Sigmund, perchè si ponga in salvo. Gli racconta ancora come nell'infausto dì delle sue nozze sia comparso un essere misterioso — Wotan, il loro padre — che infisse nel tronco del frassino una spada che nessuno più riuscì ad estrarre.

La passione travolge i due cuori; l'alito di primavera che entra dalla porta spalancata completa la sua azione, inebriandoli: i due amanti fuggiranno insieme; prima però Sigmund strapperà dal tronco la spada, che gli era destinata.

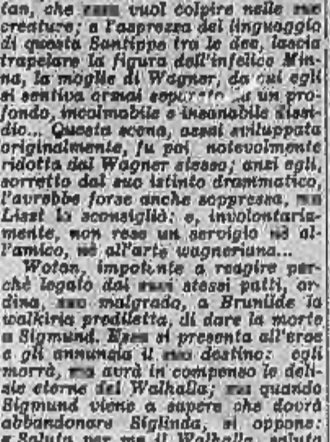
Nella prima metà del secondo atto si trova una delle scene più deboli della tetralogia: il colloquio tra Wotan e Fricka. Questa, come dea protettrice del vincolo nuziale, chiede ora la soppressione dei due incestuosi amanti; invano Wotan fa considerare che la legge sovrana dell'amore giustifica la loro unione e che «sacrilego è soltanto il giuramento, che congiunge due esseri che non si amano»: Fricka rimane spietatamente inflessibile. Ma in questo accanimento trapela, più che lo sdegno per l'idealità morale violata, l'astio per le scorrerie d'amore di Wotan, che esso vuol colpire nelle sue creature; e l'asprezza del linguaggio di questa Santippe tra le dee, lascia trapelare la figura dell'infelice Minna, la moglie di Wagner, da cui egli si sentiva ormai separato da un profondo, incolmabile e insanabile dissidio... Questa scena, assai sviluppata originalmente, fu poi notevolmente ridotta dal Wagner stesso; anzi egli, sorretto dal suo istinto drammatico, l'avrebbe forse anche soppressa, ma Liszt lo sconsigliò: e, involontariamente, non rese un servigio nè all'amico, nè all'arte wagneriana...

Wotan, impotente a reagire perchè legato dai suoi stessi patti, ordina, suo malgrado, a Brunilde la walkiria prediletta, di dare la morte a Sigmund. Essa si presenta all'eroe e gli annuncia il suo destino: egli morrà, ma avrà in compenso le delizie eterne del Walhalla; ma quando Sigmund viene a sapere che dovrà abbandonare Siglinda, si oppone: «Saluta per me il Walhalla, saluta gli dei e le vezzose vergini del desiderio; io non li seguirò... Sigmund vuol rimanere dove, in gioia o in sofferenza, solo vive Siglinda». In questa profonda umanità di passione è il segreto della popolarità della Walkiria!

Brunilde è così intenerita dalla sincerità e dall'intensità dell'amore di Sigmud, che decide di disobbedire al padre; ma Wotan, sopraggiunto rapidamente durante il combattimento, spezza al spada a Sigmund, che cade così trafitto, per inesorabile legge del destino.

Brunilde fugge con Siglinda, che angosciata all'estremo per la perdita dell'amato, vorrebbe morire; ma quando viene a sapere che essa porta nel grembo un sacro pegno del suo amore, esso accetta, in un sublime slancio di maternità, di vivere.

Chi invece espierà duramente la sua disobbedienza è la Walkiria: Wotan la condanna a perdere la sua divinità e l'addormenterà su di una rupe: il primo uomo che, passando, la desterà, potrà farla sua. Inorridì-



EVA TURNER
(Siglinda) in «Walkiria»

sce la vergine guerriera alla tremenda punizione e — in alcune pagine d'intensa emotività drammatica — implora, che la condanna sia almeno mitigata: un cerchi di fuoco circondi la rupe, in modo che non un essere indegno possa accostarla, ma solo un eroe forte e libero. Wotan, in uno slancio di commozione profonda, esaudisce il suo desiderio.

Il canto dell'amore e il grido delle Walkirie

Questo è il dramma della «Walkiria», dove l'elemento alquanto rigido, primitivo e rozzo dell'«Oro del Reno» cede il posto a un caldo soffio d'umanità, che tutto lo ravviva, trasformando l'«epos» della «vigilia» in un «pathos» lirico fremente, inebriante, travolgente...

Lo stesso soffio di umanità, che anima il dramma di quest'opera, ne ravviva potentemente la musica: Wagner dimentica qui, più facilmente che altrove, sistemi, estetiche, idealogie e simboli, parla soltanto più col linguaggio vero eterno e universale dell'anima: perciò è grande e universale. La frase beethoveniana «dal cuore al cuore» trova nella «Walkiria» la sua più diretta rispondenza e applicazione; perfino il sistema dei «Leitmotive» è notevolmente attenuato o addirittura abbandonato in qualche punto. La melodia spazia sovrana, creazione immediata e spontanea della libera ispirazione, della commozione profonda: si pensi soltanto al «canto della primavera» di Sigmund e all'intero duetto d'amore del primo atto.

Più e più volte in quest'opera emergerà, con tutta la luminosa evidenza, la verità affermata dal Wagner stesso: «La sola forma della musica è la melodia; senza la melodia la musica non è pensabile; musica e melodia sono del tutto inseparabili». Meditassero alquanto questa inconfutabile e radiosa verità tutti gli odierni produttori della... musica musicale!

E, nel primo atto ancora, sarà indimenticabile è la frase eseguita dai soli violoncelli, e che accompagna le prime trepide, ma già languidamente appassionate occhiate, che si scambiano Sigmund e Siglinda all'inizio dell'atto. Più debole, anche musicalmente, il secondo atto si irradierà tuttavia dell'atmosfera sonora che misteriosamente caratterizza la Walkiria nel suo colloquio con Sigmund.

L'immenso e compatto blocco granitico del terzo atto è tutta una imponente e meravigliosa opera architettonica, realizzata con potenza inaudita dal genio; e ai due margini di esso — precisamente all'inizio e alla fine — s'ergono altissime due colonne, che reggono saldamente il grandioso edificio sonoro: la cavalcata delle Walkirie e l'incantesimo del fuoco; elementi troppo noti attraverso le frequenti esecuzioni sinfoniche, perchè ci si possa ancora soffermare.

Dinamicamente impetuosa la prima, tutta pervasa dal grido selvaggio delle walkirie, dall'eco del rimbombo dello scalpitio e dal nitrito dei cavalli slanciati a corsa sfrenata e furibonda, tutta corruscante dello scintillio delle lance e resa con fremiti di archi e squillare di corni e di ottoni, essa offre la visione più viva, efficace ed immediata del mito nordico... Svolgentesi dopo i declamati di Wotan e di Brunilde — declamati che sono tra i più espressivi e commossi che Wagner mai abbia scritto — l'incantesimo del fuoco chiude degnamente e grandiosamente l'opera, in un'orgia scintillante di suoni, che non solo abbaglia, ma affascina e commuove per quel senso eroico di cui è tutta pervasa e che prepara lo spirito dell'ascoltatore allo svolgersi dell'opera successiva: l'opera che è l'esaltazione della giovinezza!

Luigi Cocchi

ROSSINI

Il primo aprile si inizia una corsa di rappresentazioni di vecchie commedie piemontesi

Dal primo aprile la Compagnia piemontese di Mario Casaleggio darà un corso di spettacoli scelti fra le migliori commedie del repertorio del teatro dialettale piemontese.

Il quarantennio della cinematografia

Il messaggio di Galeazzo Ciano

pel numero unico del Sottosegretariato

Roma, marcoledì sera.

Per contribuire degnamente alla celebrazione del quarantesimo anniversario dell'invenzione della cinematografia, il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda ha curato la pubblicazione di un numero unico, che recherà il seguente messaggio di S. E. Galeazzo Ciano:

«Con l'invenzione della cinematografia, i tempi moderni hanno acquistato il mezzo di espressione artistica ad essi adeguato, l'arte collettiva che più direttamente può influire sulle grandi masse dei nostri giorni.

«Il valore della cinematografia è perciò altrettanto sociale e politico quanto estetico, e il suo avvento ha recato, e più ancora recherà in avvenire, una profonda rivoluzione nell'educazione delle folle.

«Celebrare il quarantesimo anniversario dell'invenzione della cinematografia è celebrare la nascita della più importante fra le arti del nostro tempo. — *Galeazzo Ciano*».

Crescente successo dei De Filippo

al Teatro Alfieri

Una scena di «Cetrarialla» rappresentato ieri sera con successo e che si replica questa sera unitamente a «Don Raffaele il trombone» e «Una persona fidatissima».

Anche ieri sera molto pubblico ha gremito la sala dell'«Alfieri» e gli applausi calorosi si sono ripetuti a ogni calare di sipario e anche a scena aperta durante la rappresentazione che i De Filippo davano di tre loro lavori in un atto. *Don Raffaele il trombone*, *Gennaricello* e *Una persona fidatissima* hanno destato la più viva ilarità degli spettatori, specialmente per la impareggiabile interpretazione dei De Filippo e dei loro bravi compagni. Quasi questi magnifici attori si sono accattivata la incondizionata simpatia del nostro pubblico e il loro successo va delineandosi sempre maggiore, di sera in sera. Lo spettacolo di ieri si replica anche stasera; rimane confermata per dopodomani venerdì l'annunciata novità *Angelina mia!* di Paola Riccora.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova - Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Trasm. dall'Istituto degli Studi romani: on. dott. V. Cencelli: «La bonifica» — 17,55: Com. uff. prenagi — 18: Notizie agricole — 18,10-18,30: «La romanesca vita del conte Marelli», conversazione — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19: Not. in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,15: Cronache del Regime; Senatore E. Forges Davanzati — 20,30: Trasmissione dal Teatro Regio: «Walkiria», opera in 3 atti di R. Wagner; diretta dal M.o Fritz Busch; esecutori principali: E. Pazmeggiani, G. Melnik, L. Rossi Morelli, E. Turner, L. Burck, F. Anitua — Negli intervalli: Una voce dall'Enciclopedia Treccani - Convers. di E. Bertuetti: «Ritratti quasi veri: Luigi Cimara» — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o E. Colacrocco in collaborazione col pianista Ric Nardi - Nell'intervallo del concerto: Jacomo Comin: «Il quarantesimo anniversario della cinematografia».

Palermo: 20,45: «Falstaff», opera in tre atti di G. Verdi.

Vienna: Ore 20: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 21,30: «Archibaldo il dantatore sulla corda», poema radiofonico con musica di Marcell Poot — **Bruxelles II:** 21: Concerto di piano — **Praga:** 20,15: Concerto vocale — **Copenaghen:** 23,30: Musica italiana antica — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: «La Valkiria», opera di Wagner — **Grenoble, Lyon la Doua:** vedi Bordeaux — **Marsiglia, Radio Parigi:** 21,30: Concerto sinfonico — **Amburgo:** 20,45: Orchestra — **Berlino I:** 22,30: «Variazioni e fuga», di Reger — **Breslavia:** 22,35: Musica da ballo — **Colonia, Francoforte, Koenigsberg, Lipsia, Stoccarda, Monte Ceneri, Sottens:** 21,30: Melodie popolari ticinesi e musicinesi — **Koenigswusterhausen:** 20,45: Banda — **Stoccarda:** 24: Composizioni di Bodza — **Oratorium:** 23,30: Concerto — **Londra R.:** 23: Musica da ballo — **Belgrado:** 20,45: Concerto di musica di J. S. Bach — **Lubiana:** 20: Opera — **Lussemburgo:** 22,30: Musica spagnola. — **Oslo:** 21: Concerto (Mozart, Ciaikowski, Svendsen, Coleridge-Taylor) — **Hilversum:** 21,30: Concerto — **Hulzen:** 21: Concerto per soli ed organo

Giochi e passatempi

UNO STUDIO ARTISTICO
H. Lommer
Journal de Genève 1933

Il bianco muove e vince

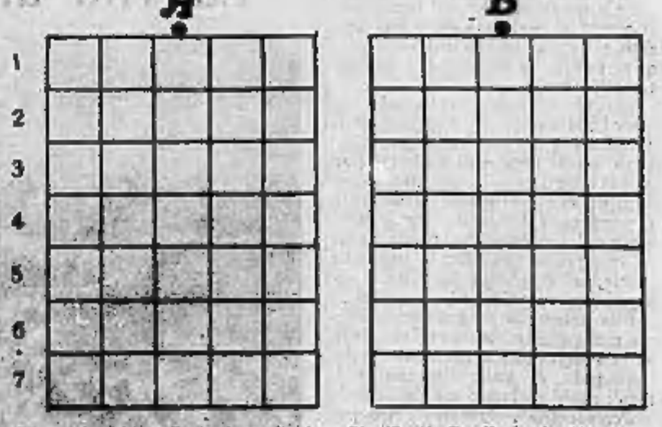
Questo studio risolve il problema tema che sembrava irrealizzabile: quadrupla promozione di un pedone a D, A, C e T.

PARTITE BRILLANTI

Torneo di Trebitsch - Vienna 1933. — Bianco: Becker; Nero: Fuss. - 1. d4-d5; 2. Cf3-Cf6; 3. c4-Ab4 sc.; 4. Ad2-A×Ad2 sc.; 5. D×Ad2-b6; 6. g3-Ab7; 7. Ag2-d6; 8. Cc3-Ce4; 9. Df4-C×Cc3; 10. Cg5-f6; 11. A×Ab7-f6×Cg5; 12. De3-Cd7; 13. D×e6 sc.-Rf8; 14. A×Ta8-D×Aa8; 15. f3 ed il Nero abbandona.

Giocata al Caffè Tourville nel febbraio 1934. — Bianco: X; Nero: Falk. - 1. d4-b6; 2. c4-Ab7; 3. Ad3-f5; 4. e×f5-A×g2; 5. Dh5-g6; 6. f5×g6-Ag7; 7. g6×h7 sc.-Rf8; 8. b7×Cg8=D sc.-R×Dg8; 9. Ac4 sc. ed il Bianco abbandona.

CASELLARIO



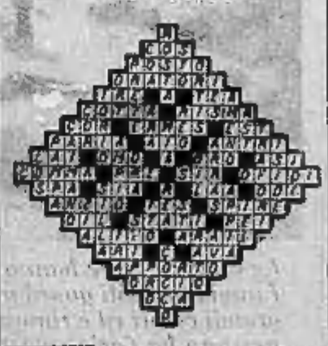
Le parole del casellario A, mediante lo scambiamento della lettera centrale, si trasformano nelle parole del casellario B.

Se la sostituzione è esatta, si dovrà leggere nella colonna centrale dall'alto al basso la parola che esprime «le speranze d'Italia».

Significati. Casellario A: 1) misura per i liquidi; 2) corti; 3) il legame del cattivo cane; 4) fa fuoco; 5) mantello regale; 6) trasformazione dell'uva; 7) su cerchi. - Casellario B: 1) col moschetto; 2) cagnotti; 3) istruito; 4) muore; 5) nella birra; 6) in abbondanza; 7) nel soffitto.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Casellario

C	A	L	C	E	
A	R	E	N	A	
S	A	B	B	I	A
T	R	A	V	I	
E	T	E	R	N	I T
L	A	S	T	R	E
L	E	G	N	A	M I
O	P	E	R	A	I

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris.

Appendice de *La Stampa della Sera* (52)

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Il barman lo fissò un istante con attenzione, e strinse l'occhio, domandando:

— Viene da lontano, lei?

— Da Marsiglia... E' stato qui, Luigino?

— Sono parecchi giorni che non si vede.

— Oh!

— V'è roba da smerciare?

— Un chilo di «bianca»... Ma occorrerebbe qualcuno per andarla a prendere: io non posso, perchè sono pedinato.

Si guardò d'attorno curiosamente, e d'improvviso scorse Celina Martel.

— Toh! E' sempre al mondo, quella?

E chiamò ad alta voce:

— Celina!

Ella lo riconobbe alla prima occhiata.

— Oh, Fred! Che combinazione!

Lasciò le carte sul tavolo ed andò presso Fred, che le strinse le mani.

— Che cosa fai, ora? — le domandò. — Vuoi aiutarmi?

— Impossibile! Sono... fuori corso!

Egli inforcò Maurizio, con un cenno del capo.

— E' quel «coso»?

— Sì.

— Hai notizie di Goria?

— Nulla... assolutamente nulla... E' sparito.

Un lieve sorriso increspò le labbra di Fred, che domandò:

— Bevi qualcosa?

— Mi hanno già servito al tavolino.

— Non importa. Bisogna bere ugualmente... Alla salute di Goria!... Ecco!

— Come lo dici!

— Dillo qualcosa, Peppino... Quello che vuoi... ma qualcosa di forte, perchè regga all'emozione.

— Che cosa vuol dire?

— Che ho ferse delle notizie di Goria, io!

— Eh?!

Celina era come trasfigurata; afferrò il risvolto della giacca di Fred, esclamando:

— Vuoi darmela a bere, di la verità!

— Nemmen per sogno!

— Presto, allora, parla!

— E' una lunga... Alla tua salute! Ma no, vuota tutto il bicchiere d'un fiato, come una volta... Non ti sarai fatta borghese fino a tal punto... Il tic, Peppino!...

Maurizio lanciava delle occhiate curiose a quella coppia. Ad un certo punto non seppe più trattenersi.

— Non giuochi più, Celina?

— No... Continuate voi.

— Vi sono duecento lire di posta.

— Lasciami in pace!

E la partita continuò senza di lei. Intanto Celina si era lasciata su uno degli alti sgabelli del bar, ed appoggiati i gomiti al banco, si era preso il mento tra le palme; e Fred, seduto pure su uno sgabello alto, le stava di fronte, vicinissimo.

Ora bisbigliavano, mentre il barman, discreto, ritiratosi all'altra estremità del banco, riordinava bicchieri e bottiglie.

— Presto... parla!...

— Ecco, dunque...

V.

IL MATRIMONIO

— Lo conosci il «Gentleman»? No? Hai ragione... è dei nuovi. Al tuo tempo non lavorava ancora. E' un pezzo di giovanotto forte come un toro; un vero bestione, che chiamiamo il «Gentleman» perchè ha l'aria di un macellaio.

— Spicciati!

— Vuoi che taccia?

— Ma no...

— Ancora, Peppino...

E quando il banconiere ebbe riempito i bicchieri, continuò:

— Ha avuto delle storie colla polizia, a Marsiglia, assieme ad un tuo vecchio compagno... Arturino, lo ricordi?

— Quello che falsificava gli assegni?

— Hai buona memoria... Dunque, hanno lavorato assieme e devono anche aver arraffato un bel gruzzolo, ma la polizia ha finito col rompere loro le uova nel paniere. Allora si sono imbarcati su un piroscafo che andava a Bengasi, decisi a sbarcare prima. E' così che sono arrivati tutti e due al Cairo, dove volevano passare qualche tempo, per lasciare che le cose si accomodassero in Francia.

«L'altro ieri io ero a Marsiglia, ed ho visto il «Gentleman»... Era appena ritornato dal Cairo, aveva fatto pelle nuova, come si dice, e si era comperato dei documenti in regola... Ora porta un nome greco che non sono stato capace di ricordare, e si fa credere negoziante di vini...

— Ma non vedo dove vuoi arrivare, con questa storia...

— Aspetta, per bacco! Naturalmente abbiamo pranzato insieme da «Pascal». Pare che Arturino, che non è mai stato molto coraggioso, preferisca stare al largo ancora per qualche tempo; ma è vero, però, che i suoi cerretati sono tali che un poliziotto non può sbagliarsi. Insomma, il «Gentleman» ed io abbiamo chiacchierato, mentre mangiavamo una «bouillabaisse» da leccarsi le dita, e bevevamo un vinello da far risuscitare i morti.

(Continua)